

A COLLOQUIO CON DON CARLO ROCCHETTA

VIVERE LA TENEREZZA

La tenerezza come categoria teologica, sponsale, familiare e pastorale. Una Chiesa senza tenerezza sarebbe una Chiesa senza cuore, lontana dall'amore di Cristo.

Don Carlo Rocchetta, già docente di sacramentaria alla Gregoriana di Roma e alla Facoltà teologica di Firenze, è socio fondatore della Società italiana per la ricerca teologica (SIRT) e dell'International for Marital Spirituality di Bruxelles. Vive a Perugia, come assistente spirituale al Centro Familiare "Casa della Tenerezza", dedicata all'accoglienza delle coppie in difficoltà, alla formazione alla vita coniugale e allo studio sulla teologia del matrimonio e della famiglia. Ecco alcune domande.

– Don Carlo, lei è passato dalla teologia dei sacramenti alla teologia della corporeità e alla teologia della tenerezza e, ultimamente, alla teologia della famiglia...

Ho cercato di riscoprire la fede in chiave positiva e propositiva, cogliendo la bellezza del "sì" a Gesù di Nazareth e la ricchezza di umanità che ne scaturisce. Spesso il cristianesimo è stato presentato in termini moralistici e negativi, come un "no" alla vita e al desiderio e di amare e di essere amati. Con la teologia sacramentaria,¹ ho riletto gli eventi sacramentali in ottica di "narrazione biblica" e di "estetica teologica": essi non sono solo dei riti, ma degli accadimenti posti nella storia della salvezza e punti di incontro con il Risorto nel tempo della Chiesa.

Lo studio *Per una teologia della corporeità*² è incentrato sulla visione unitaria della persona umana, tipica del pensiero biblico, e sulla valutazione positiva che il corpo del battezzato riveste nella creazione e nell'incarnazione, nella grazia e nell'escatologia.

Il libro *Il sacramento della coppia*³ elabora una teologia del sacramento delle nozze evidenziando il "mistero grande" dello sposarsi "nel Signore": la relazione uomo-donna è assunta nella nuzialità di Cristo con la Chiesa e gli sposi sono chiamati a ricreare nella vita ciò che sono diventati una volta per sempre.

Con *Teologia della tenerezza*⁴ rilevo come il sentimento naturale della tenerezza entri a far parte della vocazione cristiana e sia costitutivo della sequela di Cristo e appartenga in termini propri all'annuncio del vangelo della carità. La tenerezza impedisce alla carità di ridursi ad una morale del dovere, rendendola capace di dilazione e di benevolenza amicale, di empatia e di simpatia. Certo, va chiarito il concetto autentico e autenticamente cristiano di tenerezza,

non confondendola con forme di debolezza o di immaturità.

– Perché assume la categoria di "tenerezza" e qualifica la "teologia della tenerezza" come un "vangelo da riscoprire"?

La tenerezza è il sentimento più alto che la persona umana abbia sviluppato lungo la sua storia come qualità tipicamente umana e umanizzante. Il contrario è la brutalità. Una persona non può dirsi adulta se non si sforza di acquisire questo sentimento che la rende "affettuosa", "compartecipe", "colma di rispetto" e di "meraviglia" di fronte alla perfezione del cosmo e ad ogni forma di vita. L'importante è di non confondere la "tenerezza" con il "tenerume", la tenerezza-come-sentimento con il sentimentalismo-della-tenerezza.

La tenerezza implica una triplice direzione: accoglienza, dono, condivisione amorevole. Il sostantivo "tenerezza" deriva dal latino *tenerum* (m), collegato alla radice *ten-* di *tènere*, *tendere*, *tènere*: tre accezioni inseparabili. La prima evoca il senso dello stringere a sé, abbracciare, e dice la tenerezza come accoglienza in antitesi alla durezza e rigidità. La seconda indica il *tendere verso l'altro*, ed evoca la tenerezza come capacità di uscire fuori dall'io e aprirsi al dono con l'altro da sé. La terza richiama il senso di *tenuità e dolcezza*, e dice la tenerezza come condivisione, in antitesi a chiusura, asprezza, freddezza emotiva. Questo suppone la *sensibilità*, la *premura*, cioè l'umanità. Sotto ognuno di questi aspetti, la tenerezza si attua come "stupore amante" e "forza dell'umile amore".

– La tenerezza è anzitutto un sentimento naturale. In che modo si collega all'esistenza cristiana e alla grazia?

La "teologia della tenerezza" riguarda il rapporto natura-grazia, perché la grazia non distrugge la natura, ma la suppone, la purifica, la perfeziona e la eleva. La tenerezza nella sua concreta realtà umana entra a far parte della condizione cristiana del discepolo, reso *uomo nuovo* dal battesimo.

La riflessione teologica sulla tenerezza costituisce una chiave interpretativa fondamentale per dischiudere l'orizzonte più vivo dell'evangelo e del significato che esso riveste per l'esistenza credente. Ecco l'osmosi: il sentimento naturale della tenerezza ha bisogno di incontrarsi con la grazia del Redentore per potersi realizzare

compiutamente; la grazia è il dono della tenerezza di Dio in noi e il soffio amante del suo Spirito. Il sentimento naturale della tenerezza è dunque assunto come *attesa e potenzialità aperta alla grazia*; la grazia come *dono dall'alto* che lo trasfigura, facendolo diventare una realtà di ordine teologale.

Al cuore di tutto si pone la teologia della croce, apice della tenerezza trinitaria nella storia e rivelazione della tenerezza di Dio-Trinità al mondo. Si passa così dalla "tenerezza naturale" alla "tenerezza teologale". La Chiesa è la comunità della tenerezza di Dio nel mondo.

– In che senso?

La Chiesa che sgorga dal costato aperto di Cristo sulla croce e si qualifica come grande "sacramento" della tenerezza di Dio, nella storia; "sacramento" di un Dio di bontà e di grazia. La verifica teologica sulla divina tenerezza porta con sé forti implicazioni ecclesologiche. Non è possibile parlare di tenerezza senza mettersi in discussione come Chiesa, in cammino con i più umili e con la scelta preferenziale degli ultimi. Anzi, fuori del vangelo della tenerezza, è forte la tentazione di essere una Chiesa del dominio e dell'esclusività. Senza la tenerezza, priva di quel misterioso dono di umanità, di reciprocità e di spirito di servizio, la comunità dei cristiani rischia di trasformarsi in una Chiesa arroccata su di sé, rigida, legata solo all'istituzione e incapace di annunciare credibilmente la novità salvifica della croce. La tenerezza appartiene come consegna essenziale del Crocifisso alla sua Chiesa. Una Chiesa senza tenerezza sarebbe una Chiesa senza cuore, lontana dall'amore di Cristo.

– Come tradurre la teologia della tenerezza nella famiglia, nella città e nel lavoro, nella politica e nei luoghi dove prevalgono la competizione e il conflitto?

L'alternativa è tra una cultura della tenerezza, e quindi dell'amore e della vita, e un'anticultura della violenza, e quindi dell'egoismo e della morte, resa più drammatica dall'enorme potenziale distruttivo a disposizione. Solo ritrovando il senso teologico della tenerezza, si può capovolgere il trionfalismo delle ideologie, illuministe e/o pessimiste, con il loro potenziale di aggressività, aprendosi a nuovi stili di vita misurati dal senso dell'ospitalità, dalla valorizzazione della differenza, dal rispetto amorevole della persona, della natura e dell'ambiente. È la dimensione "politica" della tenerezza.

Questa, come "mistero nuziale" della storia, trova il suo centro e il suo nucleo portante nella coppia e nella famiglia e suppone la reciprocità che sussiste tra vocazione al matrimonio e vocazione alla vita consacrata; essa è indirizzata ad allargarsi a cerchi concentrici sempre più ampi, passando per le singole persone, le mini e macro-aggregazioni, per giungere fino all'organizzazione della vita dei popoli e del "villaggio globale".

L'educazione alla tenerezza come ricchezza di umanità e scelta esistenziale genera una città alternativa, nello spirito della nonviolenza e delle beatitudini, una prefigurazione della Gerusalemme celeste. Per sant'Agos-

tino la città dell'uomo, autosufficiente, si contrappone alla città di Dio, che ripone la sua forza in Dio: tutto dipende dal differente amore da cui nascono. Qui stanno il contenuto "politico" e la profezia decisiva della tenerezza.

– Lei ha lasciato l'insegnamento accademico per dar vita al Centro Familiare "Casa della Tenerezza". Qual è il suo carisma?

La comunità di vita e di servizio, nata a Perugia come concretizzazione del libro *Teologia della tenerezza*, è formata da 9 coppie (28 figli) e da una consacrata laica. È previsto il voto di tenerezza, come consacrazione a Dio-infinita tenerezza.

Il carisma della comunità è la spiritualità della tenerezza come progetto di vita, stupore di essere, di amare e di adorare. L'impegno è il 10% dello stipendio e la partecipazione ai momenti forti (settimanali, mensili e annuali) di preghiera, di studio e di condivisione. Il servizio si esprime in quattro *diakonie*: 1) l'accoglienza, l'accompagnamento e il sostegno degli sposi in difficoltà, dei coniugi soli e dei loro figli; 2) la formazione degli operatori pastorali, dei fidanzati, degli sposi e dei genitori; 3) l'investigazione teologica, realizzata con incontri e seminari di studio sulla spiritualità del matrimonio e della famiglia; 4) la comunione come scuola di tenerezza per la Chiesa e la società.

Quanto alla prima *diakonia*, nei suoi quasi dieci anni di vita, la comunità ha seguito centinaia di coppie sia a livello di aiuto personale che a livello di gruppi. Ogni coppia in crisi è seguita per almeno una lunga serie di incontri, in vista di un recupero del loro matrimonio.

Circa la seconda *diakonia*, ogni anno vengono programmati ritiri, fine-settimana e seminari di studio, a cui in media partecipano dalle 50 alle 80 coppie, con i loro figli.

Per la terza *diakonia*, la comunità cura una collana di spiritualità della tenerezza con le EDB⁵ e altre case editrici e ha pubblicato una serie di studi per fidanzati, sposi, separati, giovani, segnalati nel sito Internet.

Quanto all'ultima *diakonia*, sono sorti oltre una ventina di gruppi di spiritualità della tenerezza in diverse regioni italiane: gruppi di sposi che vivono un cammino di preghiera e formazione, a servizio delle loro chiese locali, utilizzando i sussidi della comunità e con il suo sostegno.

a cura di
Guglielmoni L. - Negri F.

¹ I sacramenti della fede, EDB 1983 e Sacramentaria fondamentale, EDB 1999; "Fare" i cristiani oggi, EDB 2001.

² Per una teologia della corporeità, Torino 1990.

³ Il sacramento della coppia, EDB 2000; L'invocazione del Nome di Gesù, EDB 2002.

⁴ Teologia della tenerezza, EDB 2005.
⁵ Cf. i seguenti volumi di C. Rocchetta, tutti di EDB: Viaggio nella tenerezza nuziale. Per ri-innamorarsi ogni giorno 2004; Briciole di tenerezza. Per educarsi allo stupore di essere 2005; Elogio del litigio di coppia. Per una tenerezza che perdona 2006; Gesù medico degli sposi. La tenerezza che guarisce 2006; Le stagioni dell'amore 2007; Vite riconciliate. La tenerezza di Dio nel dramma della separazione 2009; Il Rosario della tenerezza 2010; Teologia della famiglia 2011.